

## Il Sinus Iridum

Da H. Percy Wilkins "Guida alla Luna", Feltrinelli Editore, Milano, 1959. Pag. 80.

*A destra di Plato la fascia montuosa si allarga e il Mare Imbrium forma un magnifico golfo semicircolare chiamato Sinus Iridum [Golfo delle Iridi]. Ha un aspetto davvero maestoso ed il suo colore scuro contrasta con il candore delle montagne che lo circondano!*

*Questo golfo misura 215 chilometri tra i due promontori, che alle due estremità sembrano fargli la guardia. Il promontorio di sinistra è il Capo Laplace e quello di destra il Capo Heraclides. Il Capo Laplace è una montagna ripida e massiccia che si erge a picco sulla baia per un'altezza di oltre 2700 metri, pari a quella del passo dello Stelvio. Quando il Sole è basso esso getta un'ombra lunga, sottile ed aguzza. Partendo da Laplace e seguendo la curva del golfo, si nota qualcosa di simile a grandi massi che sembrano esser caduti giù dalla scogliera sovrastante. Proseguendo sempre lungo il mare, la scogliera diviene più scoscesa e le pareti dei monti si ergono sempre più alte, finché circa a mezza strada si incontra il cratere Sharp, intorno al quale si trovano vette che superano i 6000 metri. Possiamo immaginare la vista che da questa baia si presenterebbe ad un esploratore. A prima vista, venendo dal Mare Imbrium, non vedrebbe altro che la superficie piana del golfo e, forse qualche collinetta; poi, all'improvviso, comparirebbero all'orizzonte bianche guglie di roccia sfavillanti al Sole, e quindi tutta la cresta principale della catena montuosa. L'occhio ne potrebbe seguire la curva maestosa fino al Capo Heraclides, un masso roccioso sporgente, alto più di 1300 metri.*

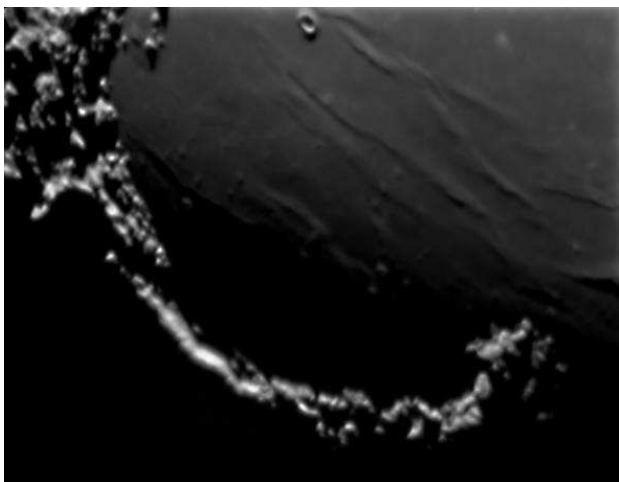


Immagine del Sinus Iridum ripresa da Fernando Ferri l'11 novembre 2005 alle 20h 26m TU.

*All'inizio del diciottesimo secolo il famoso astronomo francese Cassini, direttore dell'appena sorto Osservatorio di Parigi, pubblicò una piccola mappa della Luna nella quale disegnò il Capo Heraclides come la testa di una ragazza dai capelli lunghi e fluenti, la "Ragazza della Luna." Per molti anni si pensò che si fosse trattato di un puro e semplice effetto di immaginazione da parte del Cassini, ma in seguito altri osservatori videro la medesima figura. Il fatto è che i massi di cui Heraclides è*

*composto sono disposti in modo tale che la "Ragazza della Luna" si può effettivamente rintracciare e qualche volta vedere molto chiaramente solo sotto un certo angolo di illuminazione, cioè quando i raggi del Sole vi cadono con una particolare inclinazione. Questa figura di donna sembra guardare attraverso la baia scura e piana verso ovest, in direzione di Laplace, che, a sua volta, rassomiglia talora alla testa di una donna che guarda Heraclides.*

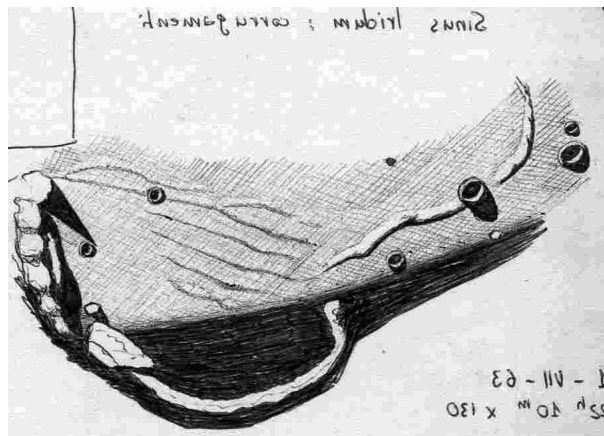
*Possano passare degli anni prima che si presentino le condizioni opportune per vedere le "Ragazze della Luna" ma, quando si riesce a vederle, colpisce davvero la loro rassomiglianza con una figura femminile.*

Ecco un vero fiume di parole che però non contiene alcun tentativo di dare qualche spiegazione della struttura, dell'enorme golfo che si presenta all'osservatore. Si tratta ancora una volta della descrizione di "che cosa si vede", non di "che cosa si ha di fronte". In realtà, anche oggi l'interpretazione della configurazione geologica non è delle più lineari. L'ipotesi più accreditata la fa risalire a un cratere formatosi sul bordo del Bacino Imbrium prima che questo sperimentasse la fuoriuscita delle lave, quindi coevo di Plato e simile a Fracastorius, successivamente riempito dalle lave. Quando il fondo bacino si abbassò, in concomitanza con l'uscita delle lave, la cinta del cratere si inclinò verso le lave, che ne inondarono il fondo sommergeando circa metà della cinta.

Fin qui nulla di nuovo, si dirà: una replica di Fracastorius, quindi.

Le cose strane sono che, a differenza del ferro di cavallo che si osserva sulle rive del Mare Nectaris, il Sinus Iridum non ha alcuna faglia che lo attraversa. Poco male, si dirà: basta immaginare che la lava sia stata così abbondante da ricoprire le faglie che sicuramente si sono formate nel momento del piegamento della metà del cratere rivolta verso il bacino. In effetti, le lave scure si sono estese fino ai Montes Jura, cioè fino a coprire tutto il fondo del cratere preesistente. Bene, ma allora come si spiega che il fondo del Sinus Iridum è ricco di corrugamenti dei mari (immagine qui sotto)? Queste sono strutture che si trovano dentro i mari e non al loro esterno o sui loro bordi, dove invece predominano le faglie.

Come si vede, non tutto è chiarissimo. Ma i miei affezionati lettori avranno senz'altro qualche idea da suggerire.



Disegno fatto alle 22h 10m TU dell'1 luglio 1963, a 130X con un riflettore da 170 mm in montatura Herscheliana.